REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Si terrà venerdì organizzata dal PCI della Campania

Una grande giornata di lotta sui problemi reali della gente

A Napoli giungeranno delegazioni da tutta la regione - In corteo si recheranno alle 18 a piazza Matteotti per l'assemblea popolare con Alinovi e Occhetto - Alla fine precise richieste saranno portate alla giunta regionale

A Napoli e in tutta la Campania i comunisti sono mobilitati per la riuscita dell'importante scadenza di lotta di venerdì. Si tratterà di una vera e propria manifestazione di massa; giungeranno delegazioni da tutte le zone della Regione. Soprattutto da quelle realtà dove più impellenti e drammatici sono i problemi e dove è dunque più pressante la richiesta alle istituzioni di immediati e profondi cambiamenti.

Le delegazioni si recheranno in corteo a piazza Matteotti, dove si svolgerà una grande assemblea popolare. Ad essa parteciperanno il compagno Abdon Alinovi, vice-presidente del gruppo comunista alla Camera dei deputati. E Achille Occhetto, membro della Direzione nazionale. L'assemblea sarà introdotta dal compagno Nicola Imbriaco, capogruppo comunista in Consiglio Regionale, e vivrà di numerosi interventi, costruiti sulle realtà di lotta più significative.

Al termine dell'assemblea alcune delegazioni, con precise richieste e documenti su ognuno dei problemi più scottanti (casa, occupazione, droga e emarginazione giovanile, agricoltura ecc.) si recheranno presso la giunta regionale e in prefettura per richiedere alle istituzioni altrettanto precisi ed immediati interventi.

Il centro della giornata di lotta è la definizione ed il lancio di un vero e proprio programma dell'opposizione comunista alla giunta regionale ed al governo. I comunisti intendono approfondire così i temi concreti della loro iniziativa. Gli obiettivi di lotta che alle grandi masse appaiono più urgenti e improrogabili, per strappare risultati concreti, nel più breve tempo possibile.

Tutto ciò è detto molto chiaramente nel manifesto del comitato regionale del PCI che verrà affisso domani in tutta la Campania.

« La crisi regionale si è conclusa con la formazione di una giunta DC-PSDI-PRI. E' una soluzione arretrata e conservatrice contro la quale il PCI condurrà una ferma opposizione. Per imporre al governo Cossiga ed alla giunta regionale le risposte positive ai problemi del lavoro, della casa, della sanità, del carovita e delle pensioni ».

Si tratta dunque di lanciare una nuova stagione di lotta, nella quale la questione dei contenuti, delle esigenze concrete della gente, si saldi strettamente con la prospettiva politica e con la necessità di porre la candidatura della sinsitra unita al governo della Regione Campania.

L'obiettivo è quello di imporre ad una giunta che, per la sua composizione e per la sua maggioranza arretrata e conservatrice e che è già dilaniata da profonde tensioni interne, di affrontare seriamente e di risolvere alcuni problemi scottanti.

L'elenco potrebbe qui essere lunghissimo; basti ricordare i 130 miliardi di stanziamenti del primo biennio del piano decennale della casa che la Regione ancora deve decidere come ripartire e che possono andare persi; o gli adempimenti della riforma sanitaria; o l'ultimazione dei dieci ospedali dello scandalo che attendono da decenni di essere pronti ad accogliere i malati; o le responsabilità che la Regione ha in materia di prevenzione e di cura delle tossicodipendenze, responsabilità cui è sempre sfuggita. O ancora la distruzione annuale dei prodotti agricoli; o anche la gravissima crisi di tante aziende (si pensi all'Italcantieri o alla Gecom) sulla quale mai l'Ente regionale ha fatto sentire il suo peso in sede di trattativa nazionale.

Gli obiettivi e le caratteristiche della manifestazione le attribuiscono dunque un significato di estremo rilievo. E' quindi compito di tutte le organizzazioni del partito in Campania di dar vita ad una grande giornata di lotta, di organizzare una partecipazione forte e massiccia all'incontro di venerdì.

Concerto per la « Terza Rete » della «Nuova Compagnia»

Il Comune di Napoli e la RAI Radiotelevisione Italiana Terza rete TV, sede regionale per la Campania, hanno organizzato per questa sera alle ore 20.30, al largo Tarsia, uno spettacolo con la Nuova compagnia di canto popolare.

Il concerto sarà ripreso interamente dalla RAI e mandato in onda dalla Terza rete con il titolo « A fatica ».

REGIONE - Una lettera inviata a PCI, PSI, MLS e DP

PDUP: «Un programma della sinistra»

Il comitato regionale del PDUP ha inviato una lettera alle segreterie regionali del PCI, del PSI, del Movimento lavoratori per il socialismo e di Democrazia proletaria per avviare una riflessione comune nella sinistra sulla vicenda politica della Regione Campania e sull'iniziativa da tenere nei prossimi mesi.

« Cari compagni — inizia la lettera — il varo della giunta Cirillo al governo della Regione, le misure di politica economica adottate dal governo Cossiga e i suoi prevedibili riflessi di disgregazione e di ulteriore aggravamento delle condizioni di vita delle popolazioni del Mezzogiorno e del suo precario tessuto produttivo, impongono alla sinistra scelte improrogabili... »

« La sostanza della giunta Cirillo — prosegue la lettera — è la continuità della DC in un governo che, comprimendo e svilendo il ruolo esteso della Regione, lascia campo libero alla politica di assistenzialismo di Stato, per compiere una ristrutturazione complessiva del tessuto produttivo a danno dei ceti popolari; un governo elettorale, quindi, con cui la DC sviluppa il suo progetto moderato... ».

« Occorre a nostro avviso — afferma il PDUP — che la sinistra sviluppi un offensiva generale contro questa ipotesi a partire da un programma di lotta alla giunta di governo della Regione che dia respiro all'iniziativa di lotta dal movimento operaio e popolare... ».

A questo punto il PDUP individua alcune questioni che ritiene « decisive per battere la politica antipopolare della DC ». Esse sono la lotta alla smobilitazione industriale (viene citato l'esempio dell'italcantieri); l'occupazione giovanile (l'esigenza di un piano straordinario); la situazione sanitaria, definita « scandalosa »; l'organizzazione del territorio e la casa, problemi che stanno « assumendo toni da tragedia quotidiana ».

Il PDUP sostiene dunque che « occorre che la sinistra elabori, a partire da questi nodi, un programma di opposizione che rifiuti la logica degli accordi sotterranei, ma che soprattutto sia in grado di mobilitare energie ed uomini intorno ad un'idea di trasformazione radicale del modo di governare e dei rapporti di forza... ».

« La caduta di egemonia del movimento operaio e sindacale nel Mezzogiorno — sostiene il PDUP — il venir emergendo di una questione giovanile che assume toni drammatici, l'abbandono del consenso di una buona parte del ceto medio che pure nel '75-'76 aveva affidato alla sinistra la sua domanda di mutamento e di trasformazione della società, impongono alle forze politiche della sinistra di affrontare con coraggio, senza reticenza, una piattaforma programmatica di lotta e di governo di ampio respiro... ».

« Crediamo quindi opportuno costruire una sede unitaria della sinistra — conclude la lettera del PDUP — che rifiutando ogni logica frontista o di pura difesa sia in grado di mobilitare tutto il tessuto sociale regionale proponendo soluzioni ai problemi che ricompongano le figure sociali tradizionali dei nuovi ruoli che la crisi impone e offra a quell'insieme di forze culturali, ideali, progressiste, di nuovo la possibilità di costruire una reale alternativa ad un sistema di potere che da trent'anni svicambiamento della società meridionale... ».

« Proponiamo ai partiti della sinistra — conclude la missiva del PDUP — di avviare da subito consultazioni su questi problemi per definire una proposta di lotta e di alternativa di governo per la Regione Campania ».

Ancora polemiche sulla soluzione data alla crisi

La giunta Cirillo non piace a nessuno

Continua ancora la discussione politica e la polemica sulla soluzione della crisi regionale con la nascita di una giunta tripartito (DC, PSDI, PRI) minoritaria e divisa al suo interno da forti tensioni. Quel che appare chiaro è che nessuno, neanche tra i partiti che hanno dato vita alla giunta, ha il coraggio di difenderla fino in fondo.

Quando non vengono attacchi veri e propri alla giunta Cirillo (come quello dell'onorevole de Grippo, di qualche giorno fa) come minimo si esprimono ampie riserve.

Se ne è parlato anche in un dibattito radiofonico sabato sera trasmesso dall'emittente Radio antenna Capri, dibattito condotto da Salvatore Manna.

Il capogruppo dc De Feo, quasi rimpiangendo i tempi della solidarietà democratica e dell'intesa, ha fatto notare che solo regioni guidate da forti maggioranze (ha citato l'Emilia e il Veneto) non conoscono crisi. Senza ricordare però che la soluzione debole e minoritaria trovata in Campania e la rottura dell'intesa è il frutto delle immotivate pregiudiziali democristiane. La liberale Amelia Ardias Cortese ha denunciato la mancanza di programmazione delle precedenti amministrazioni e l'arretramento politico della giunta Cirillo, difendendo infine la maggioranza a cinque auspicata dai liberali.

Preoccupato il socialdemocratico Cilento: « In alcuni settori abbiamo già avuto degli investimenti che vanno gestiti, soprattutto laddove c'è una programmazione in atto (agricoltura, turismo); il tempo a disposizione è poco e bisogna portare avanti i programmi già pronti per riacquistare quella credibilità che si rischia di perdere.

Il vicesegretario regionale socialista, Scaglione ha sottolineato la inadeguatezza della giunta Cirillo. Già « debole per le profonde lacerazioni interne al tripartito; il PSI voleva un esecutivo forte e rappresentativo di tutti i partiti democratici ». A proposito di un'ipotetica rotazione degli incarichi (dovrebbe esserci oggi il conferimento delle deleghe). Scaglione osserva che un ulteriore rivolgimento non può che costituire un ennesimo elemento di debolezza.

Non esistendo un'organizzazione degli uffici che garantisca la continuità, la paralisi è certa. Incalza Lo Cicero, del direttivo regionale comunista. Inoltre va rilevato che « l'eredità delle Amministrazioni precedenti è tale da compromettere anche quel minimo di ordinaria amministrazione che potrebbe servire. Perché la Regione non ha neanche la certezza contabile di quanti soldi possa effettivamente spendere: dal '72 non vengono redatti e approvati i conti consuntivi, cioè da sette anni non sappiamo quanto c'è in cassa ». E il futuro politico? « Noi vogliamo rilanciare — ha detto Lo Cicero — il tema di un'unità politica con il Partito socialista cercando l'iniziativa unitaria su tutte le questioni sociali più scottanti della Campania. A questo fine il PCI intende costruire, a partire dalla lotta delle masse, un programma per la sua opposizione, che intende essere ferma e seria ».

Proseguono le iniziative contro la cassa integrazione

Stasera in corteo al Comune gli operai dell'Italcantieri

Domani i lavoratori stabiesi si recheranno a Roma per incontrarsi con i gruppi parlamentari - Protestano, oggi, sempre nella capitale gli operai della Gecom - Picchettaggio alla Sip degli addetti alla Site

Al rientro in fabbrica, ieri mattina, dopo la pausa domenicale, i lavoratori dell'Italcantieri hanno dovuto constatare l'ennesimo atto di spudorata provocazione da parte della direzione aziendale: qualcuno aveva significativamente strappato via il grande striscione appeso sulla fiancata del traghetto « Aurelia », l'ultima commessa (così come stanno le cose) del Cantiere di Castellammare, con su scritto «sto a cassa integrazione ».

« E, allora, noi — informano gli operai — abbiamo subito contraccambiato la cortesia: il cartello lo abbiamo rimesso, più grande e vistoso di prima ». L'iniziativa di lotta in difesa della fabbrica stabiese continua, intanto, senza alcuna pausa.

Stamattina — infatti — il Consiglio di fabbrica si incontrerà col vescovo della diocesi di Castellammare, Salvatore Zama.

Intanto, si registrano numerose prese di posizione in solidarietà da parte di diversi comuni della zona: Meta — infatti — ha già stilato un documento che chiede al governo l'immediata sospensione della cassa integrazione.

Stasera, ancora, tutta la fabbrica si recherà in un corteo di protesta al comune di Castellammare. Il ministro della Marina Mercantile, nel frattempo, Franco Evangelisti, ha chiesto all'FLM di rinviare l'incontro sulla cantieristica, in programma per domani, in attesa della decisione del governo sulla sospensione o meno della cassa integrazione nel cantiere stabiese. Resta comunque confermata l'iniziativa di massa preannunciata dai lavoratori: domani andranno a incontrarsi a Roma con tutti i gruppi parlamentari per sollecitare la discussione in parlamento della crisi all'Italcantieri.

Si recano al ministero dell'industria, stamattina, anche tutti i lavoratori della fabbrica Gecom di Pozzuoli, del gruppo GEPI, colpita da cassa integrazione per 70 operai su 230.

In lotta anche i lavoratori della società SITE, per la posa dei cavi telefonici, con cinque succursali in tutta la Campania. 50 dipendenti su 150 complessivi, sono costretti alla cassa integrazione perchè la SIP non ha fornito all'azienda tutte le commesse pattuite per il '77 e il '78. I 50 lavoratori in segno di protesta hanno picchettato per tutta la giornata di ieri la sede napoletana della SIP a via Chiatamone.

Nuovi sviluppi nella vicenda dei 40 edili delle due ditte, Castaldo e Pappalardo di S. Antimo che lavorano su commesse IACP e hanno chiuso i cantieri da mesi: per questi lavoratori è scaduta da 10 giorni la cassa integrazione. Ieri mattina gli edili in lotta, insieme ai loro compagni di altre ditte locali e a una rappresentanza del comitato delle donne senzatetto di Acerra, hanno manifestato nella piazza di S. Antimo. E' stato a questo punto che un gruppo di dimostranti evidentemente esasperati ha dato fuoco ad alcuni copertoni di autobus; ne è scaturito un intervento dei carabinieri che però si è fortunatamente concluso solo con qualche tafferuglio, subito sedato grazie anche alla mediazione dei delegati sindacali.

I manifestanti hanno alla fine ottenuto per stamattina la convocazione in prefettura: andranno a chiarire le ragioni che ancora ostacolano la riapertura dei cantieri.

Per la CEE il « Roma » sbaglia il bersaglio

Questa volta non è un qualsiasi redattore de « Il Roma » ma il suo direttore che è rimasto vittima di un doppio infortunio. Il primo può darsi che sia colpa del proto ma per il secondo no. Infatti nell'articolo da lui scritto per la prima pagina del numero di domenica si dice che la CEE offre a Napoli 4.500 miliardi. Magari! voleva forse dire 45 miliardi o 4 500 milioni? In tutti i modi la notizia è sballata.

Il Comune di Napoli ha presentato progetti per circa 200 miliardi, ma i fondi CEE non saranno erogati che per una somma inferiore (pari forse a circa il 40% e in tre anni). Il secondo infortunio — se così si può chiamare — è dovuto all'avventata affermazione che « Bruxelles non vuole aprire i cordini della borsa perché vuol sapere come si impiegheranno, e che « finora la Regione Campania non ha offerto la certezza delle zone ed economica applicazione. Tanto che a Bruxelles hanno avuto la netta impressione che a Napoli si voglia continuare con la politica della dispersione assistenziale in linea con le antiche logiche improduttive. E la reazione della Comunità europea è stata immediata: niente finanziamenti se non si cambia sistema ».

Lo Spinosa prende, evidentemente, i suoi desideri per delle realtà.

Per fortuna quello che ha scritto è tutto inventato di sana pianta allo scopo, forse, di sminuire il successo avuto dalla delegazione del Comune di Napoli a Bruxelles nel marzo scorso e — soprattutto — di far dimenticare che la responsabilità dei ritardi nella conclusione delle trattative allora iniziate è tutta e soltanto del governo italiano che soltanto adesso — dopo il recente incontro del sindaco Valenzi con il presidente del Consiglio Cossiga — si è impegnato a convocare le parti entro questo stesso mese di settembre.

Non si potrebbe Spinosa informare meglio prima di partire lancia in resta contro il « solito » come di Napoli?

Contrasti a « Telecolor » Sciopera la redazione

La redazione che cura i servizi giornalistici di « Telecolor », una Tv privata salernitana, è scesa ieri in sciopero. Motivo della protesta — stando ad un comunicato della redazione letto ieri da una annunciatrice della televisione — sarebbero la « sovrapposizione della direzione nel lavoro redazionale » e « gravi motivi di censura ». Nella nota, inoltre, si esprime protesta per il fatto che, nonostante lo sciopero di tutta la redazione (composta da quattro persone), il direttore della Tv privata, Rino Mele, ha mandato ugualmente in onda il notiziario giornalistico.

Il prof. Mele, dal canto suo, smentisce di aver mai censurato le notizie e gli articoli dei suoi collaboratori: vi ha soltanto apportato — ha detto — correzioni di carattere formale e giornalistico.

A colloquio con Luciano Miraglia, segretario responsabile regionale della FILLEA

«Se c'è la volontà le case si possono fare rapidamente»

Non si è costruito poco, si è realizzato nella direzione sbagliata - Il recupero della periferia degradata e del centro storico - Le responsabilità della giunta regionale - L'azione di stimolo del sindacato

Occupazione di alloggi sfitti, sgomberi carichi di tensione, donne cheminacciano di lanciarsi in via Roma dall'ufficio senzatetti se non viene loro assicurata un'abitazione: sono momenti drammatici che sottolineano nella nostra provincia ma anche in altre zone della regione l'acutizzarsi del dramma della casa. Come fronteggiare questo impellente bisogno di nuovi alloggi, quali le responsabilità per una situazione che ha superato il livello di guadia, cosa fare per dare risposte certe a chi ha bisogno di una casa? Sono tutti argomenti scottanti che affrontiamo con Luciano Miraglia, segretario responsabile regionale della FILLEA-CGIL. « Il quadro che mi hai rappresentato — ci dice — farebbe pensare a una reale carenza di alloggi. Io non condivido tale valutazione. una mancanza vera e propria non c'è se si pone mente all'esistenza di case tenute sfitte e al patrimonio abitativo abbandonato perchè fatiscente. Le statistiche dicono che in Italia il numero dei vani è pari a quello degli abitanti».

— Le statistiche possono anche dimostrare questa parità ma è un fatto che a Napoli trovare casa è molto difficile.

« Certo, so bene che è difficile e vorrei chiarire il mio pensiero: quando dico che le case sono state costruite non dico che si è realizzato nella direzione giusta. So bene che la speculazione, per una carenza dell'intervento pubblico, ha puntato sulle seconde e sulle terze case, escludendo un impegno per la soddisfazione di un bisogno sociale quale è la prima casa ».

— Dunque, la carenza c'è e come potrebbe essere superata?

« A mio avviso, e non solo mio perchè esprimo qui la linea del sindacato, bisogna puntare essenzialmente sul recupero del patrimonio abitativo specialmente nei centri periferici degradati e nei centri storici ».

— Recuperare nei centri storici o nella periferia degradata non mi pare però che porti a nuove case.

« Non è esatto perchè quando noi diciamo recupero del centro storico non solo pensiamo alla utilizzazione delle abitazioni vuote ma anche a interventi di abbattimento e ricostruzione che, utilizzando cubature diverse, possono produrre nuovi vani ».

— Ciò richiede non solo collaborazione tra privati e pubbliche autorità ma anche, mi pare, l'esistenza di progetti.

« Ecco, è stato messo il dito sulla piaga perchè se è vero che l'Amministrazione ha pronti i progetti per il recupero della periferia degradata, quasi nulla c'è per quanto riguarda il centro storico. Bisogna dire che si sarebbe potuto fare molto di più. Su questioni non marginali, come quelle dell'edilizia e delle opere pubbliche, per lo sviluppo della città ci si è impantanati. Dobbiamo anche dire con molta franchezza che, probabilmente, come movimento sindacale non abbiamo svolto completamente tutta quella azione di stimolo che era ed è necessaria ».

— Mi pare di poter capire che almeno a breve scadenza il problema della casa è di ardua soluzione.

« Non direi, se questo problema si pensa di poterlo risolvere con un colpo di bacchetta magica dall'oggi al domani allora la prospettiva è molto oscura; se, invece, si è realisti e si opera però senza ulteriori perdite di tempo, le case si potranno anche realizzare. Se, per esempio, la giunta regionale procede rapidamente alla ripartizione dei fondi disponibili per la attuazione del primo biennio relativo alla legge decennale per l'edilizia, molto si può fare. Ciò perchè gli strumenti urbanistici ci sono e i progetti si possono agevolmente e rapidamente elaborare. Teniamo presente che a questi temi il movimento sindacale è particolarmente sensibile per i riflessi sull'occupazione».

— Quindi le responsabilità della Regione sono notevoli.

« La Regione, e mi riferisco principalmente all'esecutivo, è responsabile per larga parte delle condizioni in cui versa ora la Campania e quindi anche della carenza di alloggi per i ritardi che ha accumulato negli adempimenti di sua competenza. Se si pensa che la tempestiva attuazione della legge sulla casa avrebbe già consentito di mettere in moto investimenti per trecento miliardi di lire, mentre, invece tutto è ancora fermo si ha la dimensione di queste precise responsabilità. Va però anche detto che, per esempio, per quanto riguarda la nuova ripartizione dei fondi per il primo biennio del piano decennale, l'avrebbe potuta fare anche il consiglio con il supporto degli uffici tecnici regionali, senza darne incarico alla giunta che certamente impiegherà molto più tempo ».

— Su questi temi quale sarà l'impegno del sindacato, come agirà nei confronti dei pubblici poteri?

« Intanto andiamo a un attivo regionale che ha si al suo centro il contratto di lavoro ma sarà aperto a tutta la problematica del settore legata alla soluzione di alcuni nodi che riguardano lo sviluppo della Campania, il riequilibrio fascia costiera-zone interne, le infrastrutture e l'indotto dell'edilizia. Poi certamente concretizzeremo anche un'azione molto responsabile nei confronti delle autorità pubbliche e proprio per questo è nostro intendimento allargare a tutti gli altri lavoratori questo interesse perchè appare evidente che il problema della casa riguarda tutti e non solo i lavoratori dell'edilizia ».

Sergio Gallo

La vittima ha citato il chirurgo per ottenere il risarcimento

Lo operano per una «sciocchezza» ma alla fine si ritrova invalido

La causa si discute oggi davanti alla IV sezione civile del Tribunale Secondo alcune perizie al malato sarebbe stato leso il midollo spinale

E' entrato in sala operatoria con le proprie gambe e ne è uscito invalido e impotente.

Questa è l'allucinante avventura capitata a Guglielmo Carillo che venne ricoverato ed operato all'ospedale Cardarelli per un'ernia cervicale e che dal 1974 ad oggi ha passato un mucchio di guai.

E l'intera vicenda oggi sarà oggetto di un processo (il Carillo è difeso dagli avvocati Luigi Iossa e Sossio Capasso) che avrà inizio alla quarta sezione davanti al giudice Lepre.

Nel marzo del 1973 Guglielmo Carillo cominciò ad accusare dei disturbi psichici e nervosi di varia natura.

In particolare l'uomo aveva una sensazione di perdita di equilibrio. Venne visitato all'ospedale dei Pellegrini e gli venne diagnosticata una ipertensione dovuta alla sofferenza per la recentissima morte della madre.

Venne un miglioramento fino all'ottobre del '73. Capitarono al Carillo altri guai personali e ricominciarono i disturbi. Fino al febbraio del '74 la situazione sembrava essere quella del marzo precedente. Ma l'uomo cominciò a soffrire di disturbi ad una spalla. Altra visita da un neurologo che gli consigliò di ricoverarsi al Cardarelli per accertare meglio la natura dei suoi disturbi.

Il ricovero venne effettuato il 22 aprile del '74 e il malato venne destinato al reparto del professor Castellano che lo affidò alle cure del dottor Raffaele Liguori.

Dopo 11 giorni il 3 maggio a Guglielmo Carillo venne effettuata una mielografia che constatò un'ernia alle vertebre cervicali per cui il dottor Liguori (al quale il malato avrebbe promesso un'auto come ricompensa perché qualcuno glielo consigliò) decise di effettuare un intervento chirurgico che era tutto sommato semplice e che avrebbe permesso di far ristabilire completamente il malato.

Il « piccolo » intervento sarebbe stato effettuato il giorno 9. Ma senza alcuna ragione l'operazione venne eseguita l'otto.

Guglielmo Carillo entrò in sala operatoria con le proprie gambe e l'operazione venne eseguita.

Ma qui cominciano i guai: dopo tre giorni cominciano a uscire delle piaghe da decubito, disturbi alle vie urinarie, malanni di ogni genere compresa una febbre, causata da una iniezione di plasma e il catetere (inserito ma dimenticato) provocò un'infezione alle vie urinarie.

A questo punto — dopo le proteste dei familiari — venne eseguita una nuova mielografia che dette — secondo il professor Liguori — il risultato della presenza di due ernie fatto che rendeva « drammatica » la situazione del paziente, che sarebbe dovuto morire in poco tempo. Invece il malato (dietro un misterioso consiglio di un radiologo) cominciò un'odissea in vari ospedali finché non giunse al centro traumatologico di Milano dove lo salvarono.

Dopo un lungo periodo di degenza il paziente tornò a Napoli, ma ormai era paralitico: aveva una paresi all'occhio sinistro ed aveva riportato a causa dell'operazione sbagliata anche impotenza sessuale.

Cos'era successo durante l'operazione, nientemeno, era stato intaccato il midollo spinale! Il malato denunciò a questo punto, sulla base di precisi rapporti scientifici, il chirurgo, ma il reato penale venne estinto da un'amnistia. Guglielmo Carillo, nonostante si fosse fatto di tutto per proteggere il chirurgo, ha citato lo stesso medico per ottenere almeno il risarcimento danni.

Forse si era arrampicato per avvistare la nave-madre

Giovane «vedetta» contrabbandiere cade da una scogliera e muore

Aveva solo 17 anni e lavorava di giorno come lavapiatti nel ristorante « Zi' Teresa » - Aveva trascorso tutta la notte ad aspettare il carico

Un giovane contrabbandiere di 17 anni, Pasquale Presutto, è precipitato ieri mattina a Capri da una roccia di circa venti metri, dove si era arrampicato probabilmente per avvistare la nave che trasportava il carico di « bionde ».

Il giovane era residente in vico Solitario 8 a S. Lucia, lavorava come lavapiatti alla Zi' Teresa ma si arrangiava facendo lo « scafista ».

La vicenda è stata raccontata al vicequestore di Capri Talò dallo zio della vittima, Vincenzo Presutto, 43 anni, residente in via Generale Orsini 5 a S. Lucia, e da Antonio Baratto, 22 anni, abitante in via Leopardi 22.

Il Presutto ha infatti narrato che la notte precedente la disgrazia erano partiti alla volta della « Cava del diavolo », presso il faro di Anacapri, dove dovevano aspettare la nave che avrebbe dovuto rifornirli di sigarette. L'equipaggio dello scafo, tuttavia, aveva atteso invano. Al mattino si erano addormentati. Il giovane Pasquale — forse per avvistare meglio la nave — aveva allora abbandonato lo scafo e si era arrampicato sulla scogliera.

Secondo il racconto dello zio l'equipaggio non si era accorto della mossa del giovane. Verso le 9.30 la disgrazia. Forse per un piede in fallo, o forse per la caduta di un masso. Pasquale era precipitato sfracellandosi sugli scogli che affioravano dall'acqua. Al tonfo erano accorsi gli altri che immediatamente lo trasportavano a terra sperando di salvargli la vita. Le ferite erano però molto gravi e il giovane è spirato durante il tragitto verso l'ospedale.

Il ragazzo aveva infatti riportato diverse fratture e tutte gravi.

Pasquale aveva altri cinque fratelli e — come si è detto — aiutava la famiglia con lavori umili: arrotondava lo stipendio scaricando le sigarette dalle navi contrabbandiere. Sul posto è sopraggiunto anche il vicepretore Giordano per condurre l'inchiesta aperta dalla magistratura.

il partito

In Federazione, alle 17, riunione della commissione sui problemi del partito del Comitato federale. A San Giorgio, alle 19, attivo sulla scuola con Incostante.

GIOVEDI' ATTIVO SULLA RIFORMA SANITARIA

E' convocata per giovedì 30 settembre alle 17,30, in Federazione un attivo provinciale su « L'iniziativa del partito per l'attuazione della riforma sanitaria ». Relazionerà il compagno Armando Del Prete, consigliere regionale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 18 settembre 1979. Onomastico: Eustorgio (domani: Gennaro).

LUTTI

E' deceduta la compagna Acerra Balbina. Alla figlia e al marito vanno le commosse condoglianze della sezione Marianella.

* * *

E' morto il compagno Alfredo Irace padre del compagno Gennaro dell'Italtrafo. Alla famiglia tutta le condoglianze dei comunisti dell'Italtrafo e della redazione de l'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** v.le Roma 348. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **Avvocata:** p.zza Dante 71; via Carbonara 83. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** Stazione Centrale corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30; p.zza Nazionale 76. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; v.le L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via S.mone Martino 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 151. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 - Piscinola.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

S. FERDINANDO-CHIAIA: p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); **AVVOCATA-MONTECALVARIO:** via S. Matteo, 21 (tel. 421840); **S. GIUSEPPE PORTO:** rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 206813); **STELLA-S. CARLO:** via S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 342160, 340043); **S. LORENZO-VICARIA:** via Costantinopoli, 84 (tel 454424, 291945, 441686); **MERCATO-PENDINO:** via Forcella, 61 (tel. 287740); **VOMERO:** via Morghen, 10 (tel. 360081, 377062, 361741); **ARENELLA:** via G. Gigante, 244 (tel 243415, 243624, 366847, 242010); **FUORIGROTTA:** via B. Cariteo, 51 (tel. 616321, 624801); **BAGNOLI:** via Enea, 20 (tel. 7602568); **POSILLIPO:** via Posillipo, 272 (tel. 7690444). **MIANO:** via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); **PISCINOLA MARIANELLA:** piazza G. Taburi, 16 (tel. 7406058; 7406370). **POGGIOREALE:** via Nuova Poggioreale, 82 (telefoni 7595355, 7594930); **S. GIOVANNI A TEDUCCIO:** piazza G. Pacichelli (tel. 7520606; 7523089; 7528822); **BARRA:** corso Sirena, 305 (tel 7520246); **PONTICELLI:** via Napoli, 95; (tel. 7562082); **SECONDIGLIANO:** piazza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); **S. PIETRO A PATIERNO:** piazza G. Guerino, 3 (tel. 7382451); **SOCCAVO:** piazza Giovanni XXIII (telef. 7382451); **PIANURA:** piazza Municipio, 6 (tel. 7261961; 7264240); **CHIAIANO:** via Napoli, 40 (tel. 7403303; 7405250).

NUMERI UTILI

Guardia medica, servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10.32 (centralino vigili urbani).

Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44 13 44. Il servizio è permanente

Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.